

Nelle prime due settimane dall'inizio della scuola occorre definire
**IL PATTO EDUCATIVO di CORRESPONSABILITÀ
TRA GENITORI E SCUOLA**

La norma lo prevede nella scuola secondaria, anche se molte scuole primarie l'hanno già realizzato: un esempio virtuoso da seguire.

Secondo le indicazioni ministeriali (nota 31/07/2008) *“il momento di sottoscrizione del patto, deve avvenire, da parte dei genitori e degli studenti, nell'ambito delle due settimane di inizio delle attività didattiche e ciascuna istituzione dovrà porre in essere le iniziative più opportune per la condivisione e la presentazione del patto di corresponsabilità”*.

I destinatari naturali del patto educativo sono i genitori. L'obiettivo del patto educativo, in sostanza, è quello di impegnare le famiglie a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa. La scuola dell'autonomia può svolgere efficacemente la sua funzione educativa soltanto se è in grado di instaurare una sinergia virtuosa, oltre che con il territorio, tra i soggetti che compongono la comunità scolastica: il dirigente scolastico, il personale della scuola, i docenti, gli studenti ed i genitori.

Il “patto” vuole essere dunque uno strumento innovativo attraverso il quale declinare i reciproci rapporti, i diritti e i doveri che intercorrono tra l'istituzione scolastica e la famiglia. La norma si limita ad introdurre questo strumento pattizio e a definire alcune caratteristiche generali, lasciando alla libertà delle singole istituzioni scolastiche autonome il compito di definire contenuti e modelli applicativi che devono scaturire dalle esigenze reali e dall'esperienza concreta delle scuole, non potendo essere astrattamente enucleati a livello centrale.

Ad esempio, a fronte del ripetersi di episodi di bullismo o di vandalismo, ritenendosi di orientare prioritariamente l'azione educativa al rispetto dell' “altro”, sia esso persona o patrimonio, la scuola opererà su un doppio versante:

- da un lato potrà intervenire sulla modifica del regolamento d'istituto individuando le sanzioni più adeguate,
- dall'altro, si avvarrà del Patto educativo di corresponsabilità, per rafforzare la condivisione da parte dei genitori delle priorità educative e del rispetto dei diritti e dei doveri di tutte le componenti presenti nella scuola.

L'azione della scuola tesa alla sottoscrizione del Patto potrà costituire occasione per la diffusione della conoscenza della parte disciplinare del regolamento d'istituto (così come degli altri “documenti” di carattere generale che fondano le regole della comunità scolastica, quali il Piano dell'offerta formativa e la Carta dei servizi).

Con riferimento, poi, alle modalità di elaborazione, il D.P.R. 235/2007 (comma 2 dell'art. 5 bis) rimette al regolamento d'istituto la competenza a disciplinare le procedure di elaborazione e di sottoscrizione del Patto. Ciò significa che la scuola attribuisce la competenza ad elaborare e modificare il patto in questione al Consiglio di istituto, dove sono rappresentate le diverse componenti della comunità scolastica, ivi compresi i genitori e gli studenti.

Come punto di riferimento nel definire i contenuti del patto si può tenere la Carta dei Servizi Scolastici (DPCM 9 giugno 1995) che prevede che “sulla base del contratto formativo, elaborato nell'ambito ed in coerenza degli obiettivi formativi definiti ai diversi livelli istituzionali:

il genitore deve conoscere l'offerta formativa, esprimere pareri e proposte, collaborare

nelle attività; il docente deve esprimere la propria offerta formativa, motivare il proprio intervento didattico, esplicitare le strategie, gli strumenti di verifica, i criteri di valutazione.” Altro documento molto interessante è, più recente, quello riguardante l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione che afferma come “*i rapporti tra scuola e famiglia sono la prima cerniera che connette il mondo degli affetti familiari con quello delle relazioni e delle istituzioni sociali, ossia il mondo del privato con quello del pubblico.*”

Essendo riconosciuta dalla Costituzione, che responsabilizza l'intera Repubblica nei confronti della genesi e dell'esercizio dei suoi compiti, la famiglia dovrebbe essere anche il primo ambiente in cui si prende coscienza dei crediti e dei debiti che abbiamo nei confronti di questo “patto fondativo”, stipulato da generazioni passate, a beneficio e per conto anche delle presenti e delle future.

Ed è questo il vero fondamento del “patto educativo di corresponsabilità” fra scuola e genitori, richiesto dalla normativa vigente. In questa ottica il patto di corresponsabilità segna una tappa fondamentale, è uno strumento insostituibile di interazione scuola-famiglia, poiché coinvolge direttamente insegnanti, alunni e genitori invitandoli a concordare, responsabilmente, modelli di comportamento coerenti con uno stile di vita in cui si assumono e si mantengono impegni, rispettando l'ambiente sociale in cui si è ospitati. La valenza educativa di tale strumento sta anche e soprattutto nella possibilità di imparare a valutare il significato delle proprie azioni in relazione alle norme che connotano il vivere civile, e ai vantaggi evolutivi che la condotta pro-sociale comporta: fiducia in se stessi; riconoscimento da parte della comunità del proprio valore; possibilità di fare affidamento sugli altri in un clima di stima reciproca.

Il “Patto educativo di *corresponsabilità educativa* tra genitori e scuola” rischia di essere stravolto e ridotto ad “un accordo consensuale per la riparazione dei danni” causati dai figli agli edifici o alle strutture scolastiche. La corresponsabilità, a nostro parere, deve essere educativa, prima che “responsabilità civile” per riparare i danni.

(a cura di Giuseppe Richiedei)